




Conservatorio Statale di Musica
"Giovanni Battista Martini" - Bologna

Giornata internazionale di studi su Luigi Dallapiccola

A cura di
Mario Ruffini

Sabato 4 novembre 2017
ore 9.30 - 19.00 - Sala Bossi



Progetto biennale A.A. 2015-2017

Luigi dallapiccola

Ore 9.30

*Saluto delle Autorità, del Presidente,
del Direttore, del Curatore*

Luigi Dallapiccola

Ore 10.00-13.30

Prima Sessione

Dallapiccola a Bologna

Moderatore Silvia Carrozzino

MARIO BARONI

Dallapiccola e la "scuola bolognese"

ANNAROSA VANNONI

La laurea *honoris causa* dell'Alma Mater
a Luigi Dallapiccola

PAOLO CECCHI

Valenze etico-politiche del *Prigioniero*
di Luigi Dallapiccola

ANNA SCALFARO

L'Odissea di Dallapiccola

PIERO MIOLI

La vocalità di Dallapiccola

intermezzi musicali

Musica vocale di Luigi Dallapiccola

Fiuri de tapo

Annamaria Amorosa - Diego Tripodi

Rencesvals

Gianandrea Navacchia - Andrea D'Alonzo

Tre Poemi

Annamaria Amorosa - Diego Tripodi

Ore 15.30-19.00

Seconda Sessione

Il pianoforte dodecafonico

Moderatore Lorenzo Bianconi

FABIO LUPPI

La musica pianistica di Luigi Dallapiccola

MARCO MAZZÉ ALESSI

Il Quaderno musicale di Annalibera

MARIAROSA POLLASTRI

L'uomo e l'artista nelle 52 lettere del
carteggio con Fernando Previtali

PAOLO SOMIGLI

Dallapiccola e Schönberg

QUIRINO PRINCIPE

Dallapiccola, dalla Mitteleuropa all'Europa

MARIO RUFFINI

Conclusioni

intermezzi musicali

Musica strumentale di Luigi Dallapiccola, con una prima

Il Quaderno musicale di Annalibera

Tommaso Filippi

Sonatina canonica

Alessandra Esposito

Tartiniana seconda

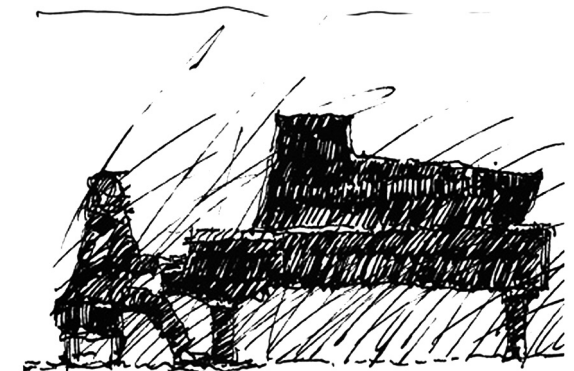
Daniele Negrini - Andrea D'Alonzo

Adagio, da Ciaccona, Intermezzo e Adagio

Piero Bonaguri

Trascrizione per chitarra

Prima esecuzione mondiale



Francesco Gurrieri,
Luigi Dallapiccola al pianoforte, 2004

Moderatore SILVIA CARROZZINO

MARIO BARONI - Dallapiccola e la “scuola bolognese”

Fra il 1955 e il 1965 ho studiato al Conservatorio di Bologna sotto la guida di Adone Zecchi e poi sono diventato critico della pagina locale dell'Unità. L'ambiente era stimolante sia per quanto riguarda la vita musicale (p. es. il Teatro Comunale) sia per la vera e propria “scuola” del Conservatorio. Ma se per “scuola bolognese” si volesse intendere un gruppo di musicisti orientati secondo una tendenza estetica coerente, allora sarei più prudente. Luciano Alberti, rievocando in un recente volume gli anni Quaranta, parla di una “piccola setta dodecafonica” formata da Dallapiccola, Zecchi e Riccardo Nielsen. Quest'ultimo (che diresse il Comunale nel dopoguerra) scrisse musica dodecafonica, ma non mi risulta che Zecchi, nonostante la sua fraterna amicizia per Dallapiccola e il suo interesse per la dodecafonica, sia mai arrivato a praticarla concretamente. La mia relazione tenterà di proporre un sintetico panorama delle tendenze di quegli anni.

ANNAROSA VANNONI - La laurea *honoris causa* dell'Alma Mater a Dallapiccola

Nel corso della sua vita Luigi Dallapiccola ha ricevuto molti riconoscimenti, fra questi una laurea *honoris causa* rilasciata dall'università di Bologna (corso di laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo) il 21 maggio 1976, a oltre un anno dalla sua scomparsa. Deliberata prima della sua morte, gli è stata assegnata *in memoriam*. Essendosi trattato di una procedura abbastanza inusuale, lo scopo di questo contributo è quello di chiarire meglio la vicenda. Consultando la documentazione riguardante il conferimento del titolo accademico, conservata nell'Archivio storico dell'Università, si è cercato di fare luce sulle motivazioni che hanno ritardato la consegna di questa onorificenza che doveva invece essergli assegnata, assieme al collega Petrassi, in occasione del compimento del loro settantesimo anno di età.

PAOLO CECCHI - Valenze etico-politiche del *Prigioniero* di Luigi Dallapiccola

Il contributo analizzerà brevemente come nell'opera di Dallapiccola si dispieghi, mediante mezzi musical-drammaturgici, un articolato messaggio “resistenziale” nei confronti della dittatura fascista nell'ultimo stadio del suo ferale avventurismo, che nell'opera viene sistematicamente evocato attraverso la scoperta analogia con il regno oppressivo di Filippo II. In particolare verrà analizzata la scena del Grande Inquisitore, nella quale si rappresenta con flagrante intensità il conflitto tra la libertà del singolo e le strategie di dominio e di asservimento proprie della dittatura. Nella conclusione del contributo si evidenzierà inoltre come la complessa costellazione di istanze etico-politiche del *Prigioniero* influenzò (assieme ad alcune altre composizioni di Dallapiccola del medesimo periodo, in particolare *Canti di prigionia*) una serie di composizioni di esponenti dell'avanguardia musicale del secondo dopoguerra come Maderna, Nono, e Fellegara, caratterizzate da un profondo impegno morale e politico.

ANNA SCALFARO - L'Odisea di Dallapiccola

Comè noto i riferimenti al mondo classico sono assai frequenti nella produzione musicale di Luigi Dallapiccola. Mediante la descrizione analitica di alcuni passi fondamentali dell'*Ulisse*, lavoro teatrale su libretto del compositore del 1968, la mia relazione vuole mettere in luce come l'influenza della cultura classica si intrecci con un altro aspetto essenziale della vita e dell'opera di Dallapiccola: il sentimento religioso. Mi soffermerò, in particolare, sui rapporti di simmetria e di compiutezza tra gli elementi della scrittura musicale che caratterizzano l'*Ulisse* (nonché altre composizioni come i *Cinque Canti* del 1956). Tali rapporti possono essere letti come il risultato dell'impegno sofferto di Dallapiccola di inserire e risolvere la tradizione pagana in una cornice cristiano-religiosa, sulla scia del più alto modello della cultura italiana: la *Divina Commedia* di Dante.

PIERO MIOLI - La vocalità di Dallapiccola

In Dallapiccola anche la scrittura vocale è d'un eclettismo sommamente poetico. Ecco *Volo di notte*, che spazia dal parlato puro al parlato ritmico, dal declamato ritmico “con un po' di suono” fino al declamato ritmico “quasi senza timbro”. Ecco *Job*, dove Dio e Satana si esprimono coralmemente, a quattro voci non affatto cantate bensì parlate su qualche indicazione diastematica o meglio intonate su serie di note spesso uguali d'altezza e di valore, e stereofonicamente in punti diversi della “scena”. E il verso finale di *Ulisse* affiora dopo lo scoppio dell'orchestra pressoché al completo, in *fff*, sul Sol#; per l'invocazione a Dio esige uno *Sprechgesang* in *ppp* e poi alterna canto e parlato; sull'ultima parola ‘mare’ si apre a un breve disegno cromatico in quintina; si dissolve nel suono degli strumenti “come una parentesi”.

* * *

PIERO BONAGURI - Trascrizione per chitarra del terzo movimento (*Adagio*) di *Ciaccona*, *Intermezzo* e *Adagio* per violoncello solo (1945) di Luigi Dallapiccola

Ho realizzato questa trascrizione dietro incoraggiamento di Mario Ruffini e confortato da tanto autorevole avallo. Il mio scopo era quello di conoscere meglio la musica di Dallapiccola (che mai scrisse per chitarra) affrontandola “dall'interno”, cioè da interprete. Sul problema della “fedeltà all'originale” e sul grado di libertà concessa al trascrittore ci sono differenti posizioni. Una, estrema, ammette qualsiasi tipo di adattamento, motivandolo come operazione artistica originale di cui il trascrittore si assume la responsabilità. Personalmente, e più prudentemente, ritengo che non tutto sia trascrivibile sensatamente per chitarra. Bisogna comunque considerare che nell'enorme *corpus* di trascrizioni (pensiamo solo alle versioni bachiane delle opere di Vivaldi) esistono autorevoli esempi di trascrizioni per strumenti a pizzico anche da organici abbastanza differenti, a partire dalla gloriosa tradizione dei vihuelisti spagnoli – il 60% del repertorio della vihuela è formato da trascrizioni di polifonia vocale – per arrivare alla monumentale versione di Segovia della *Ciaccona* di J.S. Bach per violino solo. Venendo a questo brano per violoncello, posso dire che è stato possibile trascriverlo per chitarra senza dover aggiungere né togliere note, ma solo trasponendolo. La natura della chitarra in questo caso mi pare possa mettere addirittura meglio in luce alcune particolarità del brano, grazie alle risonanze e alla possibilità di realizzare più chiaramente la polifonia a volte implicita nella scrittura. Credo sia possibile con lo stesso procedimento trascrivere per chitarra anche gli altri due movimenti del trittico.

Moderatore **LORENZO BIANCONI****FABIO LUPPI - La musica pianistica di Luigi Dallapiccola**

Luigi Dallapiccola e il pianoforte: un binomio inscindibile, che già nel *Catalogo Ragionato* del 2002 trova un intero capitolo dedicato al tema. Cenni biografici sull'importanza di questo strumento nella vita del Maestro, in particolare nelle vesti di esecutore (sia solista che in formazione cameristica), compositore, didatta e, soprattutto, revisore. Confronto in questa relazione la prima e la seconda edizione critica dallapiccoliana dei *Quadri di una esposizione* con vari riferimenti al manoscritto originale musorgskiano, alla geniale orchestrazione di Ravel – aggettivo utilizzato dallo stesso Dallapiccola – e all'importantissimo lavoro filologico di Paul Lamm, sottolineando – brano per brano – il grande valore didattico di queste due immense opere di revisione. Presento infine la recentissima trascrizione de *Il Prigioniero* per due pianoforti di prossima edizione *Suvini Zerboni*: un iter in questo percorso corredato da interventi e interviste esclusive del sottoscritto agli stessi co-curatori, Fabio Gentili e Leonardo Tommasini.

MARCO MAZZÈ ALESSI - Il Quaderno musicale di Annalibera

All'inizio degli anni Cinquanta Dallapiccola, spinto dall'esigenza di svolgere alcuni studi seriali allo scopo di affinare una tecnica che non riteneva ancora pienamente assimilata, decise di realizzare questo lavoro. Esso è quindi il risultato di un intenso periodo di studio sulle proprietà strutturali della dodecafonia che lo condurrà altresì alla composizione dei celebri *Canti di liberazione*. Per questi motivi il *Quaderno* dallapiccoliano segna una tappa di assoluto rilievo nel cammino artistico del compositore istriano. Dedicato alla figlia Annalibera nel giorno del suo ottavo compleanno, il lavoro si presenta, fin dal titolo allusivo, come un omaggio a J.S. Bach, ed è costituito da una serie di undici aforistici pezzi per pianoforte. Movendo da queste premesse l'intervento si propone di illustrare l'organizzazione seriale del lavoro evidenziando, in primo luogo, le caratteristiche precipue della serie dodecafonica su cui si basa l'intera composizione.

MARIAROSA POLLASTRI - L'uomo e l'artista nelle 52 lettere del carteggio con Fernando Previtali

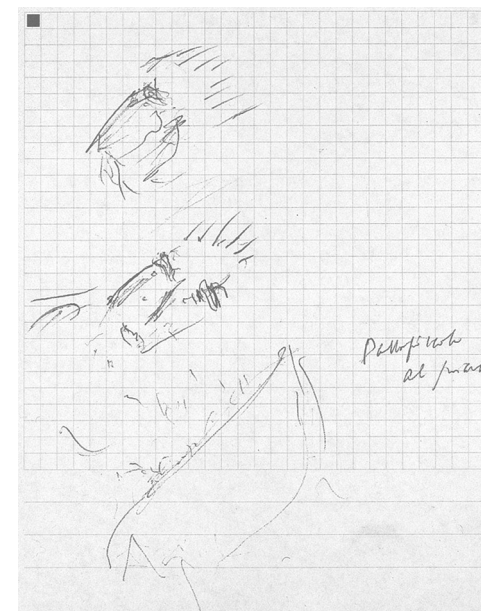
Il carteggio Dallapiccola-Previtali, oggi completamente sconosciuto, è stato recentemente acquisito dal Conservatorio "Francesco Venezze" di Rovigo. Il carteggio, che va dal 1931 al 1964, racconta le difficoltà di Dallapiccola nel far eseguire le proprie musiche, ma anche la sua determinazione a proseguire il suo percorso musicale, proteso verso la Scuola di Vienna. Alcuni passi contengono l'analisi di propri brani, per orientare l'amico che li dirigeva per radio, accenni ai problemi legati alla redazione delle musiche, alla loro stampa e in genere alle proprie difficoltà economiche e sociali. Si raccontano i contatti con i musicisti del suo tempo e in particolare il suo faticoso rapporto con Casella. Si trovano anche riferimenti alla difficile situazione personale, nonostante la cautela resa necessaria dalla censura fascista. La stima di Previtali, che diresse molte musiche di Dallapiccola, non mancò mai, suscitando la gratitudine del compositore, ribadita con affetto sino all'ultima lettera.

PAOLO SOMIGLI - Dallapiccola e Schönberg

L'intervento affronterà alcuni aspetti del ruolo svolto da Dallapiccola nella ricezione italiana di Arnold Schönberg. In particolare verrà analizzato il testo della conferenza tenuta da Dallapiccola al Conservatorio Cherubini nel 1936, *Di un aspetto della musica contemporanea*, che segna la sua prima attenzione sul versante teorico al sistema dodecafonico, ed evidenzia l'aspetto originale e gli spunti più o meno latamente rivolti a controbattere la più comune ricezione italiana di Schönberg al tempo.

QUIRINO PRINCIPE - Dallapiccola, dalla Mitteleuropa all'Europa

Il destino ha voluto che, fra i compositori italiani del Novecento, fosse Luigi Dallapiccola lo spirito cui riuscì con felice esattezza l'impresa di scendere nel profondo tessuto cellulare della musica, di analizzare nuove possibilità linguistiche, di scoprire quasi infinite e rivelatrici corrispondenze matematiche-e, nello stesso tempo, di congiungere questa dovizia di artifici e di significati con una riaffermazione, in musica, dell'eredità culturale dell'Occidente, soprattutto del più prezioso legato ereditario: la classicità antica, pre-cristiana, ellenica, ellenistica, latina. Questa duplicità, divenuta fusione sempre limpida e talvolta miracolosa nelle mani del compositore, è a nostro avviso il segreto di fabbricazione di una musica sempre irradiante due caratteri: limpida trasparenza e severa energia, nelle quali la "pars construens" prevale sulla "destruens". Nel suo lavoro d'artista, nel quale si nasconde un'implicita filosofia della musica mai formalizzata in teoresi (l'organico vocale di una partitura come *Job* ne è altissimo esempio), Dallapiccola è riconoscibile come un simbolo personalizzato di una condizione favorevole nel tempo e nello spazio: l'essere egli nato in un luogo al confine tra l'occidente e l'oriente d'Europa (uno dei temi dominanti della nostra civiltà, sublimato dal *West-östlicher Divan* di Goethe), e nel segmento della modernità in cui spetta all'*Umwelt* culturale mitteleuropeo il compito storico di governare la crisi della musica occidentale, scossa dagli impulsi "faustiani" e destabilita nell'armonia, nel contrappunto, nella sintassi melodica del discorso musicale, nella concezione della forma. Qui s'innesta una riflessione sul fondamentale metodo di analisi svolto da Mario Ruffini all'interno del rapporto tra la seconda Wiener Schule e l'uso personale che Dallapiccola ha adottato nel considerare la dodecafonia. Si tenta infine di definire in quali forme Dallapiccola sia stato un compositore altamente rappresentativo della musica italiana e il più mitteleuropeo fra i nostri musicisti del Novecento.

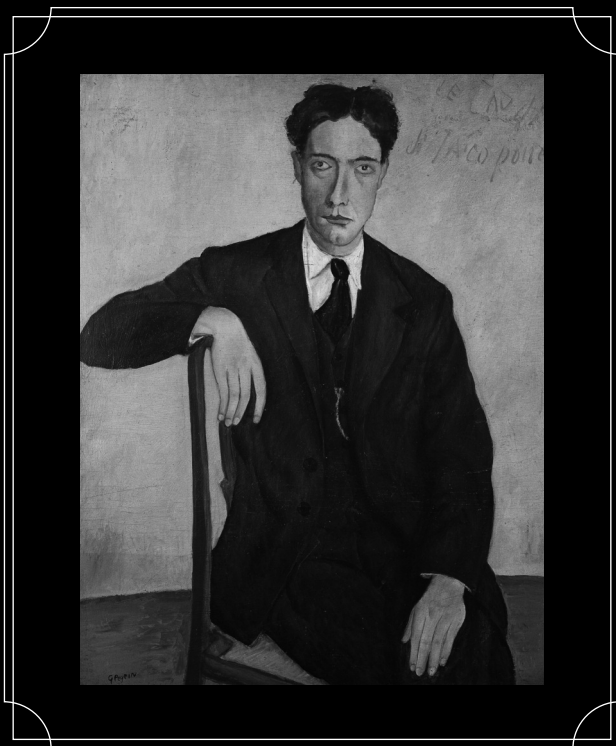


Mario Luzi
Dallapiccola al piano, 2005. Collezione privata



Conservatorio Statale di Musica
"Giovanni Battista Martini"
Bologna

Dipartimento Strumenti a Tastiera e Percussione
Scuole di Pianoforte



www.consbo.it



Edizioni Suvini Zerboni
Gruppo Sugar



Alma Mater
Università degli Studi
di Bologna



Gabinetto Scientifico
Letterario
G.P. Vieuxseux

Fondo
Luigi dallapiccola

EDIZIONI
POLISTAMPA